SUL RACCORDO VILLESSE-GORIZIA

Investito uno sciacallo dorato, già 14 esemplari trovati in Italia

La carcassa stava per essere distrutta, invece verrà studiata

di STEFANO BIZZI

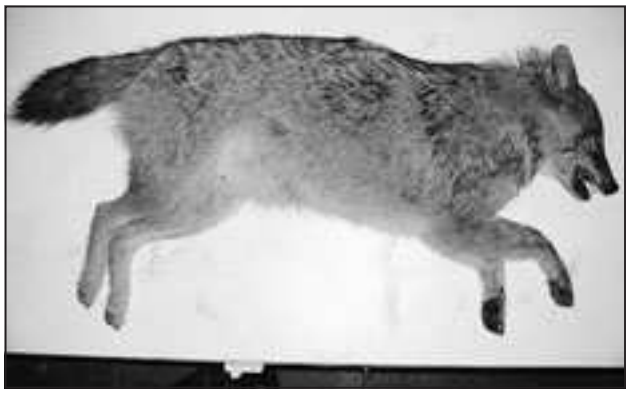
Un esemplare di sciacallo dorato è stato investito lo scorso giovedì lungo il raccordo autostradale della Villesse-Gorizia. Poteva essere confuso con un cane e la sua carcassa sarebbe finita all'inceneritore di Prosecco per essere smaltita come quella di un qualsiasi altro animale vittima di incidente stradale. Se fosse successo, sarebbe stato un danno per la comunità scientifica sia locale, sia nazionale. Da ieri, invece, la carcassa da 10,7 chilogrammi si trova in una cella frigo della Provincia di Gorizia pronta per essere studiata. Darà informazioni importanti su questa specie.

La presenza dello sciacallo dorato nel nostro territorio è rarissima e l'investimento avvenuto nel tratto di raccordo compreso tra Gradisca e Farra d'Isonzo lascia supporre che questi animali di provenienza balcanica stiano lentamente colonizzando anche il Friuli Venezia Giulia. Per capire l'importanza del ritrovamento è sufficiente consultare un dato: da quando una decina di anni fa lo sciacallo dorato ha cominciato a spingersi da questa parte del confine, gli esemplari recuperati sono stati 14 in tutto il Paese. Del Canis aureus (questo il suo nome scientifico) si conosce ancora molto poco. Per questo, la Provincia di Gorizia (di fatto proprietaria della carcassa) ha già ricevuto dal Museo friulano di storia naturale la richiesta d'affidamento dell'animale. L'istituto da 25 anni studia la specie e vorrebbe approfondire ulteriormente le sue conoscenze. È stato proprio uno dei suoi zoologi, Luca Lapini, a confermare che si trattava di un esemplare di sciacallo dorato.

L'intuizione che non si trattasse di un comune animale selvatico è venuta alla persona incaricata di recuperare la carcassa lungo il raccordo autostradale. Se è vero che la rete di collaborazione avviata tra la Polizia provinciale di Gorizia e quella di Trieste (entrambe competenti sul proprio territorio in materia faunistica) ha funzionato nel migliore dei modi possibili, è anche vero che senza lo scrupolo e l'attenzione del signor Sergio Hlacia la femmina di 11 mesi sarebbe finita all'inceneritore e nessuno avrebbe avuto la possibilità di studiarla. «Autovie venete ha una convenzione con la società Maia per il recupero degli animali investiti – spiega Ilario Zuppani, agente della Polizia provinciale di Trieste -. Non sempre distinguere tra animali selvatici e animali domestici è facile. In questo caso, l'incaricato dell'operazione ha avuto un dubbio e mi ha contattato. Ci siamo incontrati e l'ho identificato come sciacallo dorato, ma per scrupolo ho poi interpellato il principale referente in Italia per lo studio di questa specie. In presenza del mio collega della Polizia provinciale di Gorizia, Michele Benfatto, Lapini ha quindi confermato che si trattava di un esemplare femmina di Canis aureus. In termini scientifici rappresenta una rarità e ogni nuova informazione che ci fornirà sarà importante».

Lo sciacallo dorato è protetto a livello nazionale e comunitario e può essere scambiato per un piccolo lupo (anche se i suoi ululati sono più brevi e acuti) o per una comune volpe rossa (benché sia più grande). Il mantello presenta una colorazione tendente all'ocra-sabbia con sfumature nerastre nella parte superiore, ha una coda corta e un portamento slanciato. La sua dieta è molto varia e per questo aiuta a mantenere l'equilibrio dell'ecosistema e a contenere le malattie degli animali selvatici. In caso di ritrovamenti, il comandante della Polizia provinciale Fabrizio Morse invita a contattare la polizia locale, gli uffici faunistici, le guardie forestali o gli zoologi dei musei di Storia naturale di Udine e Trieste e del dipartimento Scienze degli animali dell'Università di Udine.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



A sinistra la carcassa dello sventurato sciacallo dorato, a destra un esemplare vivo e vegeto